

# RESOCONTO STENOGRAFICO

**340ª SEDUTA**  
(Antimeridiana)

**MERCOLEDÌ 6 MARZO 1991**

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

## INDICE

Congedi .....	12371
Disegni di legge	
«Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 - titolo III/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE .....	12379, 12380, 12381, 12382, 12386, 12387, 12388
GUELI (PCI-PDS) .....	12379, 12380, 12381, 12387
CRISTALDI (MSI-DN) .....	12380
CAPITUMMINO (DC), Presidente della Commissione e relatore .....	12381, 12383, 12385
LA RUSSA, Assessore per gli enti locali .....	12381, 12382, 12383, 12385, 12388
D'URSO (PCI-PDS)* .....	12382, 12384, 12385
PARISI (PCI-PDS) .....	12386
PIRO (Gruppo Misto)* .....	12387
GRAZIANO (DC) .....	12388, 12389
(Votazione per scrutinio nominale):	
PRESIDENTE .....	12389
Interrogazioni	
(Annunzio) .....	12371
(Svolgimento):	
PRESIDENTE .....	12375, 12377
LOMBARDO SALVATORE, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione .....	12375, 12378
BONO (MSI-DN) .....	12376
PIRO (Gruppo Misto)* .....	12378
Interpellanze	
(Annunzio) .....	12373
Mozioni	
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE .....	12375
BONO (MSI-DN) .....	12374

LOMBARDO SALVATORE, Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione .....	12375
<b>Sulla copertura finanziaria dei disegni di legge</b>	
PRESIDENTE .....	12389
CUSIMANO (MSI-DN) .....	12389
LA RUSSA, Assessore per gli enti locali .....	12390

(\*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,45.

PIRO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Costa e Sardo Infriri hanno chiesto congedo per le odierne sedute.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per la sanità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nel quartiere Arenella di Palermo insiste "l'Industria Siciliana Pomice", all'interno di un agglomerato urbano ad alto insediamento abitativo e limitrofo alla struttura ospedaliera "E. Albanese";

— tale industria produce inquinamento acustico, vibrazioni ed inquinamento atmosferico che, oltre a causare danni alle strutture vicine, arreca grave nocumento alla salute dei cittadini residenti nella zona ed appare, allo stato attuale, incompatibile con la presenza di un ospedale che dovrebbe fruire di un ambiente il più possibile incontaminato;

— il ciclo produttivo continuo aggrava lo stato di invivibilità della zona;

per sapere se intendano sollecitare le competenti unità sanitarie locali affinché effettuino i relativi controlli tendenti a verificare i livelli di inquinamento prodotti da parte della suddetta industria e quali iniziative intendano assumere perché vengano rispettate le norme relative all'abbattimento dei fattori inquinanti» (2593).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, per conoscere i motivi che impediscono alla Giunta regionale di governo di prendere in esame, ed eventualmente approvare, le deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo: numero 81, del 24 febbraio 1988, sulla ristrutturazione della carriera direttiva; numero 305, con lo stesso oggetto, riguardante anche l'inquadramento in soprannumero, nella qualifica di dirigente superiore, dei vari ruoli della carriera direttiva; numero 965, del 16 novembre 1990, relativa alla individuazione dei profili professionali del personale impiegatizio ed operaio dell'Ente, in attuazione dell'articolo 3 della legge 11 luglio 1980, numero 312; numero 966, del 16 novembre 1990, con all'oggetto l'approvazione della tabella di corrispondenza tra le qualifiche del previgente ordinamento ed i profili professionali, predisposta dalla Commissione paritetica per gli inquadramenti nelle qualifiche funzionali in attuazione dell'articolo 4, comma 8°, della legge 11 luglio 1980, numero 312;

per sapere inoltre:

— se non ritenga che il vuoto di decisione, indipendentemente dalla valutazione di merito, su atti che riguardano le posizioni giuridiche ed economiche dei vari settori burocratici ed operai dell'ESA, con evidenti refluenze sulle condizioni di lavoro, sia un atteggiamento assolutamente incompatibile con quel senso di responsabilità che deve animare il massimo organo istituzionale siciliano, per dare trasparenza e certezza alla vita amministrativa della Regione siciliana;

— se non ritenga di dover porre gli atti sopracitati all'ordine del giorno della prossima Giunta di governo per assumere quelle decisioni che si riterranno rispondenti alla normativa in vigore e dare risposte chiare e certe ai dipendenti dell'ESA che da anni attendono inutilmente, con conseguenti riflessi di frustrazione e insoddisfazione, di conoscere il loro effettivo "status" giuridico ed economico» (2594).

TRICOLI.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— a valere sulla seconda annualità prevista dall'articolo 23 della legge numero 67 del 1988, codesto Assessorato ha autorizzato il finanziamento di un progetto, presentato dal Comune di Isnello, di sistemazione dell'archivio comunale;

— il progetto numero 216 del 1989 è gestito dalla cooperativa "CO.I.A.SS." di Castelbuono ed ha avuto inizio nel luglio dello scorso anno;

— i giovani impegnati nel progetto non hanno ricevuto ancora alcuna indennità, mentre sembra si sia verificato un clamoroso disguido burocratico a seguito del quale le somme già accreditate all'UPLMO nel mese di ottobre non sono state effettivamente erogate e sono state rigirate all'Assessorato;

per sapere:

— quali motivi hanno determinato il verificarsi di un simile evento che priva i giovani della "CO.I.A.SS.", e — sembra — di altre cooperative, anche del minimo salario previsto dall'articolo 23 della legge numero 67 del 1988;



— quali iniziative intenda assumere per far sì che ai giovani venga immediatamente corrisposto il salario loro dovuto» (2597).

PIRO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere come mai, nonostante i ripetuti solleciti e le promesse di intervento, non sia ancora intervenuto per mettere fine alla incredibile vicenda dell'Ufficio di collocamento di Troina, che continua ad avere un solo dirigente come forza lavoro stabile, con l'apporto periodico di un impiegato in missione, mentre l'organico dell'Ufficio prevede almeno cinque unità lavorative e altri uffici ubicati in località molto più piccole di Troina vantano organici ben più consistenti. La gravissima deficienza di organico non può che determinare altresì gravi difficoltà nel rapporto con gli utenti e probabili disservizi nei delicati compiti dell'istituto, di cui non potrebbe certo essere ritenuto responsabile l'unico impiegato in forza all'Ufficio» (2598).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— come saranno pagati i medici delle unità sanitarie locali che verranno chiamati a far parte delle commissioni per le visite di invalidità, considerando che tale servizio dovrà essere svolto nelle ore pomeridiane al di fuori di quelle ordinarie;

— come saranno pagati i presidenti delle suddette commissioni, che peraltro sono specialisti medico-legali, chiamati dall'esterno a svolgere tale compito» (2595).

VIRGA.

«All'Assessore per la sanità, per sapere se non ritenga utile valutare l'opportunità di concedere l'autorizzazione ad un centro di prelie-

vi nel comune di Ustica per esami di laboratorio, che possano essere trasportati senza tema di falsare gli esiti, in considerazione del fatto che trattasi di isola che non dispone di struttura funzionante per gli esami di laboratorio e al tempo stesso di personale tecnico in servizio stabile» (2596).

VIRGA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

#### Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

PIRO, segretario f.f.:

«All'Assessore per la sanità, considerato che:

— il comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 57 di Misilmeri è ridotto, per dimissione e per decessi, al numero di due componenti;

— non è possibile effettuare surroghe;

— l'assemblea generale non si riunisce da 10 mesi, anche perché molti dei suoi componenti non sono più consiglieri comunali;

— il presidente del comitato di gestione continua ad "amministrare" l'Unità sanitaria locale numero 57 attraverso delibere presidenziali;

— tale situazione, oltre che illegittima, apporta grave nocumento ai servizi da rendere ai cittadini, per esempio a coloro che sono in attesa di visita per l'invalidità civile;

se non ritenga di nominare urgentemente un commissario regionale, che sostituisca i resti del vecchio comitato di gestione» (641). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PARISI - GULINO - BARTOLI - LA PORTA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

**Determinazione della data di discussione di mozione.**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 116 «Iniziativa presso il Governo nazionale affinché le imprese italiane, ed in particolare quelle siciliane, partecipino all'opera di ricostruzione del Kuwait», degli onorevoli Bono ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario f.f.*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

— la guerra condotta dalle forze alleate contro l'Iraq per il rispetto delle risoluzioni dell'Onu e la conseguente liberazione del Kuwait ha determinato, oltre al gravissimo bilancio in termini di vite umane, la conseguente quasi totale distruzione dell'Emirato;

— pur con la dovuta approssimazione, è stato calcolato che il costo complessivo per la ricostruzione del Kuwait comporta una previsione certamente non inferiore a 200 miliardi di dollari, pari a circa 220 mila miliardi di lire;

— mentre erano in corso i combattimenti e prima ancora che il Kuwait fosse definitivamente liberato, è stato dato il via alla corsa per l'aggiudicazione di commesse per la ricostruzione del ricco Emirato;

— già parecchi contratti sono stati aggiudicati a società statunitensi, inglesi, francesi, saudite e perfino cipriote, ed altri ancora stanno, in questi giorni, per essere stipulati;

— appare del tutto incomprensibile da parte del Governo italiano la totale assenza di iniziative tese a tutelare gli interessi economici dell'apparato produttivo nazionale, certamente interessato all'enorme opera di ricostruzione del Kuwait,

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire sollecitamente presso il Governo nazionale per l'assunzione di ogni iniziativa necessaria all'inserimento delle strutture produttive nazionali, con particolare riferi-

mento a quelle siciliane, nell'opera di ricostruzione del Kuwait;

— ad assumere ogni iniziativa tesa alla ripresa e conseguente rilancio delle relazioni economiche e produttive tra le aziende siciliane, in passato e fino all'inizio della crisi internazionale operanti nell'Emirato, ed il Kuwait» (116).

BONO - CRISTALDI - CUSIMANO  
- PAOLONE - RAGNO - TRICOLI  
- VIRGA - XIUMÈ.

BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, la mozione testè letta pone un problema rilevante non solo nella sostanza ma anche in ordine ai tempi in cui l'intervento sollecitato al Governo regionale debba essere effettuato.

La guerra nel Golfo Persico è finita da alcuni giorni e in questo periodo tutti i quotidiani nazionali, da quelli economici — intendo riferirmi al «Sole-24 Ore» — a quelli a più ampia tiratura, hanno riportato dati relativi a contratti stipulati con il Kuwait da aziende dei Paesi dell'alleanza militare. Rispetto a quanto si sta sviluppando in questo senso, è strano che il Governo nazionale ancora continui a stare in silenzio. Ma è ancora più grave il fatto che ci siano delle aziende siciliane che da tempo avevano rapporti consolidati con il Kuwait — intendo riferirmi per esempio a quelle operanti nel comparto del marmo di Custonaci ma anche ad altre realtà — e che sembrerebbero, oltre ad essere tagliate fuori da questo contesto, irrimediabilmente poste nelle condizioni, se non si interviene subito, di non potere intervenire. La nostra richiesta è che l'analisi del problema avvistato con la mozione, e quindi gli interventi conseguenti, sia tempestiva, e comunque tale da non remorare l'efficacia dell'iniziativa stessa.

Desidereremmo pertanto che per la discussione della mozione fosse fissata una data che non vada oltre la prossima settimana, che, peraltro, sarà sicuramente dedicata ai lavori d'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica*



istruzione. Signor Presidente, il Governo in linea di principio non dissente da quanto è stato rappresentato. Si pone il problema della ricostruzione sia nel Kuwait che nell'Iraq. Ciò certamente riguarda i soggetti imprenditoriali; comunque non si tratta soltanto di un problema che riguarda questi ultimi.

Il Governo ha già avuto modo di affrontare questo problema in sede di Giunta, determinando gli opportuni raccordi anche con il Governo nazionale e con i soggetti imprenditoriali.

Vorrei chiedere agli onorevoli presentatori della mozione ed alla Presidenza di consentire al Governo di predisporre una piattaforma di intervento, e quindi di evitare una data precisa, subordinandola, piuttosto, ad un concorso più attivo e più concreto da parte dell'Esecutivo.

**PRESIDENTE.** Mi pare che implicitamente si possa cogliere la proposta di demandare alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari la determinazione della data di discussione della mozione. Non è così, onorevole Assessore?

**LOMBARDO SALVATORE, Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pertanto, non sorgendo osservazioni resta così stabilito.

#### Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Beni culturali».

**PRESIDENTE.** Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno di interrogazioni della rubrica «Beni culturali».

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 1718 «Interventi di restauro e di tutela dei "Santoni" di contrada Santicello di Palazzolo Acreide (Siracusa)», dell'onorevole Bono.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**PIRO, segretario f.f.:**

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'Italia dispone del patrimonio archeologico più

consistente del mondo, ma anche di quello più abbandonato, degradato e minacciato dal disinteresse e dall'incuria delle autorità preposte alla sua tutela e valorizzazione: le risorse finanziarie destinate ai beni culturali oltre ad essere scarse sono infatti spese male e con gravissimo ritardo. In Sicilia, una delle regioni d'Italia certamente più ricche di monumenti del passato, la situazione è più disastrosa che altrove. Grandi complessi archeologici e singoli reperti rischiano addirittura la distruzione. L'attenzione viene rivolta ai grossi e più conosciuti insediamenti, ma la situazione non è meno drammatica per i complessi meno noti, ancorché importanti: è il caso dei cosiddetti «Santoni» di contrada «Santicello» in territorio di Palazzolo Acreide, sculture rupestri del III secolo a.C. relative al culto della dea Cibebe, della cui religione costituiscono uno dei più cospicui complessi figurativi esistenti. Si tratta di bassorilievi che riproducono la dea ed altre figure minori, scolpite in una parete calcarea sopra la quale, a pochi metri da essi, è stata realizzata una costruzione moderna che deturpa irrimediabilmente l'ambiente.

La loro protezione è affidata a singoli, vecchi armadietti in legno (alcuni dei quali scardinati) che, oltre ad alterare la visione d'insieme, non assicurano nessuna seria difesa sia dagli agenti atmosferici che da eventuali vandali; considerato che il complesso, incustodito, è facilmente accessibile;

per sapere se non reputino indispensabile procedere ad un'urgente opera di restauro dei «Santoni», al ripristino dell'equilibrio ambientale dell'area nella quale insistono e alla realizzazione di una struttura di protezione più moderna e sicura, in grado anche di assicurare una migliore e più complessiva fruizione del complesso» (1718).

BONO

**PRESIDENTE.** L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

**LOMBARDO SALVATORE, Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione.** L'onorevole Bono nella sua interrogazione pone il problema del restauro e della tutela dei «Santoni» di contrada Santicello di Palazzolo Acreide. Credo che la stessa interrogazione dell'onorevole Bono risponda implicitamente ad alcune delle domande che vengono sollevate dal problema specifico e per quanto



attiene complessivamente alla conservazione, al restauro ed alla valorizzazione dei nostri beni culturali. L'interrogante, opportunamente, rileva come la Sicilia abbia un territorio ricchissimo in quantità e qualità di beni culturali. Ritengo si possa serenamente affermare che non esiste, probabilmente, nel mondo, uno spazio di territorio delimitato come quello siciliano che abbia contemporaneamente una tale quantità e qualità di beni culturali.

Ciò evidentemente (e l'interrogante lo sottolinea, anche se dal suo punto di vista) abbisogna di una quantità e qualità di interventi che, se si ipotizzassero direttamente proporzionali, ammonterebbero ad una tale mole di danaro che farebbe da *péndant* con le spese necessarie per la ricostruzione del Kuwait (visto che ne abbiamo finito di parlare poc'anzi!).

Sicuramente all'interrogante è noto come gli stanziamenti del bilancio della Regione siciliana, relativamente ai restauri di tutti i beni culturali presenti nell'Isola, siano assolutamente insignificanti, se pensiamo che siamo di fronte a stanziamenti dell'ordine di 50 miliardi complessivi. Ciò, al contempo, determina la frammentarietà degli interventi la quale, nella pochezza degli stanziamenti, nella stragrande maggioranza dei casi non riesce a conseguire obiettivi compiuti che siano degni di tale nome e che abbiano significato in ordine alla capacità di restauro e quindi della successiva valorizzazione e fruizione del bene culturale.

Questa considerazione (non voglio dilungarmi, però l'impostazione dell'interrogazione mi impone di fare tali precisazioni) è necessaria e mi offre lo spunto per preannunciare che nel mese di aprile celebreremo, in Sicilia, la prima Conferenza regionale dei beni culturali siciliani. Sarà una conferenza aperta all'attenzione delle forze politiche e culturali nazionali ed internazionali, che vuole porre il problema dei beni culturali siciliani non più come soggetto statico offerto all'attenta contemplazione di studiosi, tecnici e turisti, ma come possibile soggetto produttivo dello sviluppo economico della nostra Regione.

In sintesi: la nostra visione è il bene culturale come soggetto produttivo dello sviluppo economico e sociale. Da questo punto di vista la Conferenza ruoterà attorno al tema di fondo del coinvolgimento dei soggetti privati in questa possibile ipotesi di sviluppo. Lo stesso titolo della conferenza — «Opportunità Sicilia: memoria e sviluppo» — vuol proprio significare

l'opportunità e la praticabilità di questa ipotesi di lavoro. Ma ne parleremo più diffusamente in quella occasione, quando — ne sono certo — anche l'onorevole Bono potrà dare il suo prezioso contributo.

Per quanto riguarda il caso particolare, seppure nella insufficienza degli stanziamenti, voglio comunicare all'interrogante che, con decreto assessoriale dell'8 novembre 1990, è già stato operato uno stanziamento di 140 milioni, relativamente — è ovvio — al parco archeologico di «Akrai» nel territorio di Palazzolo Acreide.

Ho già disposto che nel corso del corrente anno il predetto stanziamento venga integrato con la somma che la competente Sovrintendenza riterrà necessaria per «tamponare» l'intervento; dico ciò per onestà mentale e politica, considerato il fatto che, come ho appena rilevato, la somma che possiamo impiegare è così insufficiente da non consentirci di potere intervenire in maniera organica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bono ha facilità di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

**BONO.** Indubbiamente l'onorevole Assessore Salvatore Lombardo ha dato una risposta coerente con quella che è la condizione oggettiva in cui si dibatte il suo Assessorato. Infatti, nell'interrogazione avevo avvisato i due temi che poi sono stati argomento di risposta. Il primo, quello generale, della problematica complessiva dell'intervento a tutela dei beni culturali della nostra Regione, più volte definiti — in questo sono perfettamente d'accordo con lei, onorevole Assessore — la «più grande concentrazione di beni culturali che ci sia al mondo». Su questo punto la risposta dell'Assessore non poteva essere probabilmente diversa da quella fornita. Obiettivamente ci ritroviamo con delle previsioni di bilancio ridotte, limitate, di certo inadeguate rispetto agli interventi che sarebbero necessari, ma ci ritroviamo anche, onorevole Assessore, con la difficoltà di non riuscire a diventare interlocutori validi nei confronti e del Governo nazionale e dell'Europa. Le ricordo, onorevole Assessore, che appena un anno e mezzo fa abbiamo dovuto subire lo «scippo» di 240 miliardi, che erano stati prima dati — o per lo meno promessi nel Fondo investimenti e occupazione — per il Barocco della Val di Noto e che, successivamente, per una serie di



vicende sulle quali non è il caso mi addentri in questa sede, non sono stati più concessi.

**LOMBARDO SALVATORE**, *Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Tali fondi sono stati destinati per interventi in Campania.

**BONO**. Rimane adesso il fatto che l'inestimabile patrimonio architettonico della città di Noto aspetta interventi che non vengono né dalla CEE, né dallo Stato, né dalla Regione. E la città si sbriciola!

Pertanto, a fronte di una valutazione come quella che lei ha accennata (e che mi trova totalmente d'accordo), tendente ad individuare i beni culturali come soggetto di sviluppo, devo dire che il riscontro esistente sul piano delle iniziative finanziarie e politiche del Governo della Regione, al di là della sua personale e sicuramente pregevole ed impegnata azione di governo, rimane ancora del tutto inadeguato.

Circa il secondo aspetto del problema — che mi trova invece consenziente — ritengo di poter dire, in base alle individuazioni del pregevole complesso dei «Santoni» di Palazzolo Acreide, di avere contribuito ad una sensibilizzazione maggiore da parte dell'Assessorato a che il cennato stanziamento di 140 milioni possa essere integrato con un ulteriore intervento della competente Sovrintendenza; il che dovrebbe consentire di affrontare il problema della tutela di questo importante complesso architettonico. Pertanto, nell'esprimere la mia parziale insoddisfazione circa la prima parte della risposta, per quegli aspetti che ho sottolineato, e la mia soddisfazione circa la seconda parte, concludo dicendo che, al di là della conferenza da lei, onorevole Assessore, preannunciata (cui senz'altro parteciperò cercando di portare il mio contributo, come da lei correttamente richiesto), rimane il fatto che sul tema della tutela e valorizzazione dei nostri beni culturali si misura gran parte della credibilità della classe politica di governo della Sicilia. È un impegno cui non possiamo più derogare. Il suo rischia di diventare uno degli Assessorati strategici nel rilancio della Sicilia e della credibilità che questa Regione deve, prima o poi, tornare ad acquisire nel contesto nazionale e mondiale.

**PRESIDENTE**. Per l'assenza dall'Aula del presentatore, all'interrogazione numero 1880: «Restauro della chiesa di San Giuseppe nel co-

mune di Villafranca Sicula», dell'onorevole Paillo, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 2135: «Delucidazioni in ordine alla campagna di scavi archeologici avviata in contrada "Spinagallo" di Siracusa», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**PIRO**, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nel corso dell'anno 1988 sono state avviate ricerche archeologiche nella contrada "Spinagallo" di Siracusa e sono stati effettuati degli scavi nell'omonima grotta, a seguito dei quali sono venuti alla luce numerosi e significativi reperti;

— con lettera del 20 giugno 1988 il Soprintendente di Siracusa dava incarico all'archeozoologo dottor Villari di svolgere il coordinamento scientifico dell'*équipe* di specialisti (sedimentologo, paleobotanico, rilevatore stratigrafico e planimetrico). Nella stessa lettera si faceva rinvio all'ultimazione dello scavo per concordare la sede più idonea per il completamento del restauro e dello studio per il tempo necessario;

— dopo l'ultimazione dello scavo non vi è stato alcun interessamento da parte della Soprintendenza di Siracusa, la quale non ha fornito alcuna risposta neanche alle sollecitazioni del coordinatore scientifico, il quale ha fatto presente sia l'impossibilità di trattare i campioni di terreno ed i reperti in Siracusa per mancanza di laboratori attrezzati sia l'estrema urgenza dell'intervento, in considerazione del fatto che gli importantissimi reperti rinvenuti potevano essere soggetti ad alterazioni irreversibili;

per sapere:

— i motivi per i quali la Soprintendenza di Siracusa non ha fatto completare gli studi ed il restauro;

— in quale luogo sono custoditi i reperti ed i campioni e se essi sono tutt'ora in buone condizioni;

— quali intendimenti abbia circa la prosecuzione delle ricerche e degli studi sulla grotta Spinagallo» (2135).

**PIRO**.



PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

LOMBARDO SALVATORE, *Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogante chiede delucidazioni in ordine alla campagna di scavi archeologici avviata in contrada «Spinagallo» di Siracusa e chiede in particolare quali intendimenti vi siano circa la prosecuzione delle ricerche e degli studi.

In questo senso va specificato che i reperti ed i campioni provenienti dai saggi di Spinagallo sono attualmente conservati nei depositi del Museo archeologico regionale «Paolo Orsi» di Siracusa, e che per la loro conservazione finalizzata all'esecuzione di analisi e trattamenti specialistici, sono state adottate tutte le misure imposte dalla natura e dallo stato di consistenza dei reperti stessi.

La qualità altamente specialistica delle suddette analisi è tale da consigliare il trattamento dei reperti nell'ambito di laboratori particolarmente attrezzati che in campo nazionale possono essere messi a disposizione da istituti di ricerca che offrano la dovuta garanzia di una collaudata esperienza nel settore.

Non si ritiene, da parte della Soprintendenza, che sia opportuno l'affidamento a laboratori privati o non sufficientemente collaudati. La prosecuzione delle indagini e la definizione di un organico piano di ricerca futura sono necessariamente subordinate all'espletamento delle analisi.

Queste sono le comunicazioni che ci trasmette la competente Soprintendenza; l'Assessorato non ha elementi per metterle in dubbio e, pertanto, le sostiene e le fa proprie.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, non sono insoddisfatto, sono molto preoccupato perché mi pare di cogliere nella risposta della Soprintendenza di Siracusa non tanto e non solo un atteggiamento di disinteresse rispetto al problema, quanto piuttosto una precisa volontà di depistare rispetto alla vera natura del problema che è stato posto con l'interrogazione.

Infatti, a due delle domande fondamentali che l'interrogazione proponeva non è stata data

alcuna risposta; non è stata data risposta al perché, nonostante la Soprintendenza avesse avviato il lavoro di analisi dei reperti, affidandoli ad una *équipe* di specialisti coordinata da un «archeozoologo», questo rapporto sia stato bruscamente interrotto e perché i citati reperti per i quali la Soprintendenza aveva deciso di far compiere gli studi sono stati poi, sostanzialmente, abbandonati, anche se conservati — e mi auguro che siano conservati bene — nei magazzini del Museo «Paolo Orsi» di Siracusa; anche tenuto conto che si tratta di reperti a rapidissima consunzione, soprattutto quelli di natura zoologica. E non si risponde, quindi, al perché quegli studi non siano stati compiuti ed in che modo si intenda proseguire.

Non credo sia sufficiente fare riferimento ad una — in questo caso estremamente generica — necessità di laboratori estremamente attrezzati, in quanto occorre dire anche quali sono e dove sono questi laboratori e come si intende procedere. Ritengo che alla base di ciò che è successo vi sia piuttosto un contrasto forte che ha opposto la Soprintendenza, in particolare il Sovrintendente di Siracusa, al responsabile di questo studio per una questione legata alla grotta «Spinagallo», ai reperti importantissimi che erano stati trovati durante l'esecuzione di lavori ferroviari e che sono andati completamente distrutti.

Quindi, in questo caso, mi sento di rivolgere all'Assessore per i beni culturali un invito a che questa vicenda venga approfondita, in modo che, questa volta, l'Assessore possa essere in grado di acquisire direttamente gli elementi per valutare la fondatezza delle questioni poste con l'interrogazione; e, cosa ancora più importante, che questi reperti della grotta «Spinagallo» e la grotta stessa, che rappresenta un reperto estremamente rilevante sia di natura zoologica, che archeologica e paleontologica, siano effettivamente valorizzati così come meritano.

#### Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno che reca: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti,



aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942-905 Titolo III/A).

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 942-905 Titolo III/A: «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione», iscritto al numero 1, interrotta nella seduta precedente dopo l'approvazione dell'articolo 3.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, nono comma, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazione con sistema elettronico.

Invito i componenti la Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti nuove norme in materia di controlli, di trasparenza amministrativa, di appalti e di pubblici concorsi, a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

VIRLINZI, *segretario f.f.*:

«Articolo 4.

1. Le disposizioni di cui ai commi 3, 4 e 7 dell'articolo 21 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, e successive modifiche, si applicano ai concorsi ai quali abbiano chiesto di partecipare più di quattrocento candidati, e sempreché il numero degli stessi sia superiore al quintuplo dei posti da coprire.

2. Il quintuplo dei posti da coprire, di cui al comma precedente, va calcolato con riferimento a tutti i posti messi a concorso, con esclusione di quelli riservati.

3. I candidati interni degli enti aventi diritto a riserva sono esonerati dall'espletamento delle prove selettive di cui al comma 1».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dalla Commissione:

All'articolo 4, comma 1, sostituire: «400» con: «200»;

— dagli onorevoli D'Urso ed altri:

al comma 1 sostituire le parole: «400 candidati» con: «200 candidati»;

— dagli onorevoli Gueli ed altri:

aggiungere il seguente comma: «I quiz devono avere contenuto inerente ai posti messi a concorso e devono essere ampiamente pubblicizzati prima della prova preliminare dalle Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge».

Il parere del Governo sull'emendamento della Commissione?

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Conseguentemente l'emendamento degli onorevoli D'Urso ed altri è superato.

GUELI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, con questo emendamento desideriamo portare sempre avanti appunto i temi della trasparenza. Infatti riteniamo che, nel momento in cui è previsto il ricorso ai quiz selettivi per quanto riguarda i concorsi a cui partecipano più di 200 candidati, è opportuno inserire nella norma di legge che i quiz debbano essere predisposti su materie inerenti il posto messo a concorso e che sia assicurata la pubblicità preventiva ai quiz stessi in modo che tutti i candidati siano posti nelle stesse condizioni di partecipazione e svolgimento a dette prove selettive.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Gueli ed altri all'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

VIRLINZI, *segretario f.f.*:

«Articolo 5.

1. Salvo quanto previsto dall'articolo 21 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, e successive modifiche, in quanto compatibile con la presente legge, le prove di esame per i concorsi di cui all'articolo 3 sono disciplinate in conformità alle disposizioni vigenti in campo nazionale per le corrispondenti categorie di enti o, in mancanza, in conformità alle disposizioni vigenti per l'accesso ai corrispondenti impieghi dell'Amministrazione statale».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Gueli ed altri il seguente emendamento:

— *Sostituire l'articolo 5 con il seguente:*

«Salvo quanto previsto dall'articolo 21 della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, e successive modifiche, per la copertura dei posti di cui all'articolo 3, gli enti procedono mediante concorso per titoli.

L'Assessore regionale competente, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in campo nazionale, nonché, ove esistano, le rappresentanze regionali degli enti interessati, dovrà determinare con proprio decreto, previo parere della Commissione legislativa permanente per le questioni istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana, i criteri di valutazione dei titoli».

GUELI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore per gli enti locali, ho già avuto modo, intervenendo nella discussione generale, di parlare anche di questo argomento che attiene allo svolgimento degli esami e dei concorsi stessi. Questo emendamento, che ho formalizzato con i miei compagni del gruppo parlamentare PCI-PDS, riprende interamente le previsioni normative della legge regionale numero 2 del 1988. Ricordo che anche in quella occasione l'intera Assemblea si trovò d'accordo sullo snellimento delle procedure per i concorsi; abbiamo così messo da parte la legge regionale numero 41 del 1985, che prevedeva appunto concorsi per esami, quiz e titoli, ed abbiamo semplificato le procedure per tutti i concorsi dalla quinta qualifica in poi tramite quiz e titoli o per soli titoli.

Adesso non sono riuscito a comprendere quali siano le ragioni che hanno portato il Governo e la stessa Commissione a tornare indietro rispetto alla legge numero 2/88 e quindi a formulare un articolo, come quello in esame, dove sono previste, per quanto riguarda i concorsi, le stesse modalità del passato. Visto che stiamo esaminando un disegno di legge improntato alla trasparenza e quindi l'oggettività dei criteri di assunzione del personale negli enti di cui all'articolo 1, ritengo che dobbiamo mantenere in piedi quello che è previsto dall'articolo 2, e cioè: svolgere i concorsi per quiz, se il numero dei candidati è superiore a 200; svolgerli per soli titoli, se è inferiore. Il senso del primo comma dell'emendamento in esame è proprio questo; con il secondo comma viene attribuita all'Assessore regionale competente la possibilità, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, di formulare i criteri per quanto attiene i titoli richiesti per le assunzioni negli enti e nelle amministrazioni di cui all'articolo 1.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, il testo dell'emendamento che vede primo firmatario l'onorevole Gueli è condiviso dal Gruppo del Movimento sociale italiano. In effetti questo problema è stato in più occasioni oggetto di grandissimo approfondimento nella prima Commissione legislativa, quando ancora non era stata insediata la Commissione cosiddetta della «tra-



sparenza». I risultati di trasparenza certamente sarebbero facilmente raggiungibili se il principio — cui fa riferimento l'emendamento — che non è passato *in toto* in altre sedi, venisse accolto dall'Aula. Vi è però un aspetto che non condividiamo: nella seconda parte dell'emendamento si propone, infatti, che l'Assessore regionale concordi con i sindacati i criteri per la valutazione dei titoli. Questo aspetto smentisce alcune affermazioni che sono alla base anche dei contenuti del dibattito svoltosi in Aula nel corso della discussione generale. Saremmo totalmente favorevoli se invece si proponesse che l'Assessore regionale sottoponga all'esame della Commissione legislativa competente i criteri di valutazione dei titoli.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, le esigenze prospettate dai colleghi sono state oggetto di ampia discussione in Commissione. Volevo sottoporre all'Assemblea una posizione che non è di mediazione ma di maggiore chiarezza: noi non possiamo, per legge, stabilire che in Sicilia non si debbano espletare concorsi con prove d'esame scritte e orali; questa possibilità dobbiamo lasciarla a qualunque pubblica Amministrazione. Semmai, così come avevamo previsto nella vecchia legge, dobbiamo dare la possibilità a quelle amministrazioni che lo volessero di svolgere dei concorsi soltanto per quiz e titoli.

Per questo motivo pregherei l'onorevole Gueli di ritirare l'emendamento, preannunciando che la Commissione ne sta presentando un altro in cui si evidenzia l'ipotesi di dare la possibilità ai comuni che lo volessero di indire, in alcuni casi, concorsi per titoli oltre che per esami scritti e orali, così come previsto attualmente.

Ripeto: questa ipotesi era stata già prevista per le pubbliche amministrazioni della Sicilia con la legge precedente. Noi non escludiamo questa ipotesi, ma neanche possiamo sancire che in Sicilia non si terranno concorsi con prove scritte e orali. Era questa la proposta che volevo sottoporre all'attenzione dell'Assemblea oltre che del Governo.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, in primo luogo vorrei fare osservare che mancano in Aula moltissimi deputati perché non riescono ad entrare nel Palazzo sede dell'Assemblea a causa dello sciopero in corso in piazza Parlamento.

PARISI. Non è vero, noi siamo tutti qui!

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Vi prego, onorevoli colleghi... In secondo luogo faccio osservare che questo disegno di legge sta per essere sovraccaricato da molti emendamenti; è ovvio che la responsabilità di ciò ricade su chi questi emendamenti presenta dopo che noi si dibatte da anni sulle procedure concorsuali.

Quindi invito l'onorevole Gueli a ritirare l'emendamento di cui è primo firmatario. Infine, chiedo che venga accantonato l'emendamento proposto dalla Commissione in modo che il Governo possa valutarlo attentamente.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, intanto le debbo dire che non posso accantonare un emendamento che non è stato ancora presentato. Per quanto riguarda l'altro emendamento, deve essere l'onorevole Gueli a farci sapere le sue intenzioni.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intanto puntualizzare che l'onorevole Assessore per gli enti locali — e lo dico in maniera sommessamente — deve smetterla di porre continuamente dei *diktat* ai parlamentari, i quali esercitano in maniera libera il proprio mandato in questa Aula, e che presentano gli emendamenti secondo quanto previsto dal Regolamento interno di questa Assemblea! In secondo luogo noi siamo interessati, tanto quanto l'Assessore per gli enti locali e gli altri parlamentari, a che questo provvedimento sulle procedure per i concorsi diventi legge della Regione. Noi dobbiamo avere maggiore umiltà e quindi sviluppare una discussione serena e ce-



lere; vogliamo, infatti, pervenire agli stessi risultati. Quindi non innervosiamoci e non cominciamo a dire che le cose non possono funzionare se non si accetta il disegno di legge così come è stato esitato dalla Commissione o così come vuole il Governo. Infatti, qui non siamo per ratificare le decisioni di nessuno, ma per discutere in maniera pacata e serena determinati obiettivi che, a nostro avviso, possono sembrare migliori rispetto a quelli di cui alla formulazione proposta dalla Commissione.

Detto questo, ritengo che nel momento in cui il Governo scioglierà le riserve che ha manifestato con l'intervento dell'Assessore La Russa, prenderò le conseguenti decisioni in ordine al ritiro o meno dell'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

*Dopo il 1° comma aggiungere il seguente:*

«È fatta salva per le amministrazioni e gli enti di cui all'articolo 1 la facoltà di bandire concorsi per soli titoli.

L'Assessore regionale competente, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, dovrà determinare con proprio decreto, previo parere della Commissione legislativa permanente per le questioni istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana, i criteri di valutazione dei titoli».

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, non vado certo a censurare gli interventi dei deputati: ognuno è libero di esprimere il proprio punto di vista e presentare tutti gli emendamenti che ritiene. Ho soltanto il dovere, come rappresentante del Governo, di guardare all'economia generale e all'equilibrio del disegno di legge. Ricordo, infatti, che proprio alcuni mesi fa alcuni emendamenti sciagurati, presentati da deputati, hanno determinato l'impugnativa della legge sui concorsi!

Il Governo — lo ribadisco — ha il dovere di guardare alla situazione complessiva anche perché la «matassa» è stata già dipanata in se-

de di Commissione legislativa speciale. Ritengo che non sia necessario ricominciare da capo né che un provvedimento tanto delicato possa guardare a situazioni particolari o particolaristiche. Pertanto, chiedo all'onorevole Presidenza che vengano accantonati tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli D'Urso ed altri il seguente emendamento:

*«Articolo 5 bis.*

Tutti hanno il diritto di avere in visione gli atti relativi ai soggetti inclusi nelle graduatorie dei concorsi, compresi gli elaborati delle prove preliminari e di quelle scritte e di ottenerne copia in carta semplice. Le Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma primo, devono rilasciare le copie richieste nel termine di dieci giorni».

D'URSO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, questo emendamento deve essere letto in correlazione all'articolo 2 del presente disegno di legge.

Ho presentato, insieme ad altri deputati del mio Gruppo quest'emendamento, per dare la possibilità, a coloro che ne hanno interesse, di impugnare gli atti illegittimi. La Costituzione riconosce ai cittadini il diritto di impugnare gli atti illegittimi, ma questa possibilità spesso è vanificata dalle difficoltà nelle quali versano gli interessati allorché chiedono copia degli atti dei concorsi all'Amministrazione comunale. Potrei citare moltissimi casi, ma lo faccio solo per due. Il Comune di Giarre non ha rilasciato la copia dell'elaborato scritto allo stesso candidato che aveva svolto il tema, mettendolo quindi in grave difficoltà; il soggetto in questione ha dovuto, infatti, chiedere al Presidente del Tribunale amministrativo regionale un'ordinanza istruttoria perché fosse acquisito nel giudizio il proprio elaborato.

L'altro caso, più clamoroso, è accaduto molti anni fa nel Comune di Troina, dove è stato valutato con un voto altissimo un tema di topo-



grafia che, successivamente esaminato da esperti della materia, è stato ritenuto inqualificabile per gli errori che conteneva. Non solo, ma in quella occasione è stato scoperto un elemento gravissimo, che ha poi comportato l'inizio di un procedimento penale. Si è accertato che il candidato non aveva svolto il tema assegnato dalla commissione, che per errore conteneva un dato numerico diverso da quello del libro dal quale era stato tratto, ma il tema che gli era stato segnalato prima della prova.

Ora è chiaro che, senza dare ai soggetti interessati il diritto di cui all'emendamento, non ci può essere trasparenza; ed in una legge che si richiama all'esigenza della trasparenza non può non esserci una disposizione come questa che è volta a rendere concreto l'esercizio di un diritto — quello di impugnare gli atti illegittimi della pubblica Amministrazione — che è previsto dalla Costituzione repubblicana.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che siamo — mi rivolgo anche ai Presidenti dei gruppi parlamentari — ad un punto di snodo di questo disegno di legge sui concorsi. Infatti, se ognuno si fa carico delle comuni responsabilità che abbiamo per approvare il disegno di legge, si può e si deve andare avanti. Come cittadino, prima ancora che come Assessore di questo Governo, vorrei, serenamente e chiaramente, leggere, perché quest'Aula e la Sicilia possano valutarlo, l'emendamento dell'onorevole D'Urso: «*Tutti hanno il diritto di avere in visione gli atti relativi ai soggetti inclusi nelle graduatorie dei concorsi*», compresi quindi gli elaborati delle prove preliminari, di quelle scritte, cioè le fotocopie dei temi che magari verranno poi pubblicati dai giornali o diffusi dalle emittenti private, con gli errori eventualmente segnalati in grassetto (di ortografia, di grammatica, di sintassi), proprio per dissacrare i componenti e i partecipanti ai singoli concorsi; proprio perché venga fatto uno scempio, senza nessuna segretezza, senza nessuna correttezza, senza nessun riserbo.

Se l'onorevole D'Urso ha qualcosa contro qualcuno, agisca in altra sede. Non può venire

però a presentare un simile emendamento per inserirlo in una legge regionale!

PARISI. Questo l'ha già detto su quattro emendamenti, onorevole Assessore; critichi pure l'emendamento ma non dica cose che riguardano invece il campo del comportamento.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. E allora, onorevoli colleghi, chiedo che ciascuno si assuma la propria parte di responsabilità. Questi emendamenti, a mio avviso, non hanno possibilità di ingresso nel disegno di legge che stiamo esaminando, tranne che non lo si voglia tanto appesantire fino a bloccarlo. Se è questo lo scopo, chi è latore di questi messaggi e di questi emendamenti lo esprima con chiarezza; il Governo, eventualmente, si farà carico di chiedere che il disegno di legge torni in Commissione.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto serenamente voglio evidenziare un'esigenza che è della Commissione e dell'Aula: il clima che si è creato intorno a tutti i disegni di legge è quello che noi stessi, in maniera indiretta, e forse in buona fede, contribuiamo a creare. Questi disegni di legge, o si approvano «come le pannelle» o non si approvano. Essi devono essere approvati da un Parlamento attraverso un dibattito, un confronto sereno che può tramutarsi in intesa e dialogo o in posizioni diversificate. Debbo dire che da parte di tutti i deputati c'è stata e c'è la volontà precisa di approvare una buona legge!

La Commissione ha svolto una mediazione su molti emendamenti e fino a questo momento il disegno di legge non è stato affatto né modificato né peggiorato. Infatti — ed è chiaro! — se il disegno di legge dovesse essere peggiorato, noi stessi ne chiederemmo il ritorno in Commissione.

Fatta questa premessa, il confronto mi sembra interessante: si parla proprio per convincerci a vicenda; nessuno ha la verità in tasca. Nel dialogo ci si convince a vicenda: molte volte sono gli altri che convincono noi; molte volte siamo noi che convinciamo gli altri. Quindi,



vorrei chiedere al Governo e ai colleghi di tornare a quella serenità complessiva necessaria per poter andare avanti con l'esame del disegno di legge, e, a nome della Commissione, mi permetto di dire che sull'emendamento presentato dagli onorevoli D'Urso ed altri la Commissione, a maggioranza, non è d'accordo.

Comprendiamo bene che le esigenze prospettate dal collega rispondono all'obiettivo di creare e dare giustizia in Sicilia, in quanto molte volte, purtroppo, da noi diventa difficile avere giustizia per i singoli casi. La giustizia è un fatto di carattere generale, ma quando diventa un fatto singolo che riguarda tutti, presi ciascuno come persona, finisce con l'essere un fatto negativo. È chiaro che noi non possiamo inserire nel disegno di legge una norma di questo tipo, dato che sarebbe di difficile applicazione.

In ogni caso voglio dire al collega D'Urso che il tema proposto è già affrontato ampiamente nel disegno di legge sulla trasparenza del procedimento amministrativo, dove è previsto che il cittadino possa chiedere tutte le notizie nell'ambito della organizzazione complessiva della pubblica Amministrazione. Non appesantirei questo provvedimento con norme che abbiamo inserito in un disegno di legge *ad hoc* che, quando sarà approvato, darà a tutti i cittadini la possibilità, in questi come in altri atti amministrativi, di avere risposte chiare da parte della pubblica Amministrazione.

Con le stesse motivazioni, voglio dire che l'emendamento presentato poco fa dalla Commissione non snatura assolutamente la nuova logica, seria ed innovativa, che il Governo si è dato, per le scelte relative alle Commissioni d'esame. Esso, soltanto, prevede una possibilità che in ogni caso sarebbe garantita alle amministrazioni per ciò che concerne le prove d'esame. Non facciamo altro che ribadire ciò che in atto esiste in tutto il Paese. Non avendo il Governo modificato la parte normativa del concorso, a me pare che, anche senza la nostra norma, le amministrazioni possano espletare i concorsi per titoli ed esami, o per esami scritti ed orali. Questo fa parte dei principi basilari in base ai quali tutte le amministrazioni dello Stato possono, a loro discrezione, svolgere gli esami al di là di ciò che riguarda le commissioni d'esame stesse. Tanto è vero che la proposta della Commissione non fa altro che confermare un qualcosa che già esiste: la possibilità, in alcuni casi, di bandire concorsi per titoli non attraverso prove scritte ed orali. Riti-

tratta di una norma in atto esistente nel Paese ed in vigore presso tutte le amministrazioni. Quindi, non si vuole assolutamente svuotare la legge.

Siamo d'accordo con il Governo e, per quanto ci riguarda, collaboreremo con molta serenità, realizzando un grande confronto. C'è bisogno che molti emendamenti siano compresi bene; ecco perché abbiamo chiesto anche alla Presidenza (che lo sta per fare con molto equilibrio e saggezza) di mettere in condizione tutti di capire le proposte di modifica, in modo tale che alla fine si possa dare il nostro parere, e quindi manifestare la nostra disponibilità o il nostro dissenso, o comunque chiedere, in alcuni casi, il ritiro dell'emendamento quando lo stesso potrebbe mettere in difficoltà anche la continuazione del dibattito per l'approvazione del disegno di legge.

Con queste motivazioni, signor Presidente, a nome della Commissione esprimo il parere contrario all'emendamento dell'onorevole D'Urso al quale chiederei di ritirarlo.

D'URSO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che respingo in maniera ferma e decisa le insinuazioni dell'onorevole Assessore per gli enti locali: non persegua nessun obiettivo particolare; d'altra parte, non riesco a comprendere quali obiettivi particolari possa perseguire con la presentazione di questo emendamento. Ho fatto riferimento ad un'esperienza che potrei definire notevole per il lungo periodo in cui ho esercitato l'attività professionale. Trovo sconsigliato che gli enti si rifiutino di dare la copia degli elaborati agli stessi autori, impedendo loro di potere esercitare il diritto di ricorrere; un diritto che è riconosciuto dalla Costituzione repubblicana. Tutti hanno il diritto di impugnare gli atti illegittimi. Ma come ci può essere impugnazione se non c'è conoscenza? Questo crea una situazione di grande difficoltà.

Non condivido poi nel merito le valutazioni dell'Assessore per gli enti locali per una ragione molto semplice: non riesco a capire perché la prova scritta debba essere circondata dal segreto dal momento che la prova orale è pubblica e può quindi essere seguita da tutti, i quali pos-



sono anche registrare le risposte ed avere conoscenza degli svarioni e degli errori commessi dai candidati.

La mia proposta tende a rendere facile l'esercizio del diritto di ricorrere contro gli atti illegittimi. Si pensi, per esempio, al giudizio di una prova scritta insufficientemente motivato o motivato in maniera contraddittoria; sono questi vizi di legittimità dell'atto che poi inficiano tutta la procedura.

Ma chi non ha la possibilità di avere visione del proprio elaborato, come può argomentare un ricorso? Ora, appare strano che in un disegno di legge che si richiama ad una esigenza di trasparenza non si voglia inserire una norma che vuole rendere trasparente anche la fase delle prove preliminari e delle prove scritte; un emendamento che vuole costituire una remora per coloro che pensano di potere ancora operare illecitamente. L'illecito, infatti, spesso si consuma proprio in queste fasi concorsuali. Occorre quindi venire incontro ai soggetti interessati e creare, nello stesso tempo, una remora per chi pensa di potere operare illecitamente nella fase delle prove scritte.

Per queste ragioni ritengo che l'emendamento costituisca un atto di civiltà, ed è per questo che non intendo ritirarlo.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento di questo emendamento.

COLOMBO. O accantoniamo l'Assessore o accantoniamo tutto il disegno di legge! Si deve votare l'emendamento, non accantonarlo!

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, ritene di motivare questa sua richiesta?

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo vuole avere maggiori elementi per potere valutare la portata di questo emendamento. Credo, infatti, ci possano essere anche fondati elementi di incostituzionalità.

D'URSO. L'articolo 113 della Costituzione ci garantisce su questo!

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. L'esame è formato da varie prove (ci sono quelle scritte e quelle orali). Le prove scritte mettono la commissione esaminatrice nelle condi-

zioni di fare una prima valutazione, quelle orali (dopo la selezione) sono pubbliche. Non ritengo congruo prevedere, attraverso un emendamento, che chiunque — l'uomo della strada che non è per niente interessato ad un concorso o un cittadino di un'altra regione d'Italia — possa remorare un concorso per creare confusione chiedendo le copie di tutti gli elaborati. Avrei potuto capire un riferimento concreto, ma questo emendamento, a mio avviso, anche per queste considerazioni, deve essere valutato con serenità; se occorre mi vorrei fornire anche di un parere dell'Ufficio legislativo e legale.

D'URSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato quest'ultimo intervento dell'onorevole Assessore con molta attenzione e, in relazione alle cose dette, propongo che nell'emendamento articolo 5 *bis*, primo comma, si sostituiscano le parole «Tutti hanno» con «Chiunque abbia interesse». In questo modo solo gli interessati potranno esercitare questo diritto alla conoscenza; presupposto indispensabile per esercitare il diritto di impugnare gli atti illegittimi.

PRESIDENTE. Onorevole D'Urso, occorre che la sua proposta venga formalizzata.

CAPITUMMINO *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, mi ero permesso, con grande rispetto nei confronti del collega D'Urso, di chiedere il ritiro dell'emendamento, trattandosi di un emendamento innovativo che potrebbe anche, addirittura, causare l'impugnativa della legge. Siamo nel campo del diritto amministrativo, dei diritti soggettivi; si tratta di far scaturire un rapporto che riguarda una commissione, cioè un organo insediato per la valutazione di atti che possono essere oggetto di ricorso amministrativo o penale da parte del soggetto interessato. Esprimo una mia valutazione, con grande rispetto delle altre, sottolineando che si può dare la possibilità ai cittadini di servirsi di tutti gli strumenti giuridici pre-



visti per “difendersi” dinanzi ad una commissione esaminatrice, senza però far saltare l'organo collegiale che ha un compito ben preciso: esaminare, in base alla legge, un cittadino che partecipa ad un concorso ed alla fine dare un verdetto. È il verdetto che può essere oggetto di ricorso. È il comportamento della commissione d'esame che, se ha rilevanza penale, può essere denunciato al magistrato! Per questi motivi, se non si dovesse arrivare ad un accordo, chiedo di accantonare l'emendamento, al fine di consentire all'Aula di procedere nella discussione del disegno di legge.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei per un attimo fare il punto sulla situazione alla luce degli interventi svolti in Aula dall'Assessore e dal Presidente della Commissione. L'Assessore per gli enti locali, in maniera pesante, ha tentato, già ieri sera e stamattina, di ricattare l'Aula dicendo che praticamente sarebbe in corso un'azione eversiva dell'opposizione che si permette di presentare emendamenti, a nostro avviso migliorativi, per cui — dice l'Assessore — se si continua così significa che noi non vogliamo varare il provvedimento.

Si prefigura una sorta di ricatto del Governo sull'Assemblea, o almeno sull'opposizione, da poter poi presentare all'esterno. In questo «giocchetto» l'onorevole La Russa è un maestro; non è la prima volta, infatti, che lo fa; gli annuncio che questa volta, però, non glielo consentiremo. Dobbiamo ricordare che questo disegno di legge torna in Aula, oggi, dopo che più di un mese e mezzo fa era stato rinviato in Commissione, proprio perché il Governo non era soddisfatto del testo che poi però la Commissione sostanzialmente ha riapprovato, a parte qualche modifica attinente alla normativa transitoria. Quindi, se questo disegno di legge subisce ritardi, ciò è dovuto al fatto che il Governo, nonostante il disegno di legge fosse già stato posto all'esame dell'Assemblea da molte sedute, lo ha rinviato in Commissione che, a sua volta, lo ha riesaminato in una sola seduta; però il calendario dei lavori dell'Assemblea ci ha portato a rivedere questo disegno di legge soltanto in questi giorni.

Pertanto, se c'è un forte ritardo, questo è stato causato dal Governo che, per pressioni politiche esterne, ha ritenuto di dover rinviare il disegno di legge in Commissione. Il tentativo di modifica del testo da parte del Governo effettuato in Commissione non è passato.

Gli emendamenti che sono stati presentati in Aula li consideriamo migliorativi; il Governo può ritenerli non accettabili e, se ha una maggioranza, può farli bocciare. Il problema vero — per cui interviene il ricatto del Governo — è che non c'è la maggioranza — del resto non è una novità! — mentre è presente l'opposizione. Il Governo teme quindi che l'eventuale votazione di emendamenti che ritiene non corretti (a differenza di noi) possa rivelare una maggioranza che non c'è o di cui probabilmente neanche si fida, ove ci fosse; comincia così a fare il «gioco dell'accantonamento» per dare all'esterno l'impressione che il disegno di legge non verrà approvato perché c'è una grande quantità di emendamenti che lo stanno praticamente bloccando dato che tutti gli articoli si accantonano!

Durante i lavori della mattinata sembrava che si potesse andare avanti. Per esempio, l'articolo 1 si potrebbe già approvare, visto che c'è un orientamento della Commissione, e forse anche del Governo, di accogliere uno dei due emendamenti rimasti in sospeso. Dopo l'intervento del Presidente della Commissione sull'emendamento all'articolo 5, riguardante la possibilità di bandire concorsi per soli titoli, sembrava che il Governo avesse accettato una proposta, chiamamola di mediazione da parte della Commissione. Invece ha chiesto l'accantonamento dell'articolo 5; e lo stesso si fa per questo emendamento articolo 5 *bis*. Ma allora, signor Presidente, qui si può accantonare tutto! Non si dica però che è colpa dell'opposizione! In realtà, non possiamo votare gli articoli o gli emendamenti in quanto non sono posti in votazione, e questo perché non c'è la maggioranza; perché si teme, in ogni caso, che gli emendamenti vengano approvati dall'Aula per deficienza di presenze nella maggioranza.

E pertanto: o si pongano gli articoli in votazione o la maggioranza venga in Aula. Non può continuare questo gioco dell'accantonamento! Dunque, la responsabilità degli eventuali ritardi è del Governo e della maggioranza che lo sostiene.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli D'Urso ed altri il seguente emendamento all'emendamento articolo 5 *bis*:



sostituire nell'articolo 5 bis le parole: «Tutti hanno» con: «Chiunque abbia interesse ha».

Mi permetto di chiedere al Governo se dopo la formalizzazione di questo emendamento insiste nella richiesta di accantonamento.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Insisto.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni l'emendamento articolo 5 bis è accantonato.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

VIRLINZI, *segretario f.f.*:

«Articolo 6.

1. Il Presidente della Regione, previo parere della prima Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, stabilirà, con proprio decreto, le modalità di esecuzione del sorteggio dei componenti delle commissioni, ivi compresi quelli nominati in via sostitutiva dall'Assessore regionale competente, nonché le modalità di determinazione delle prove di esame, che dovranno essere effettuate mediante ricorso al sorteggio sia dei temi per le prove scritte sia dei quesiti per le prove orali ed ogni altra modalità di svolgimento dei concorsi non prevista dalla presente legge».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dalla Commissione:

*dopo le parole: «con proprio decreto» aggiungere le seguenti: «i criteri e le procedure per la formazione degli elenchi previsti all'articolo 3»;*

— dagli onorevoli Gueli ed altri:

*sopprimere all'articolo 6 le parole da: «nonché» a: «non prevista dalla presente legge».*

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, l'emendamento della Commissione era stato presentato in funzione della soppressione del comma 5 dell'articolo 3 con il quale si prevedeva che i criteri per

la formazione degli albi fossero determinati con decreto del Presidente della Regione. Dal momento che l'Assemblea ha scelto di mantenere la dizione originaria di tale comma dell'articolo 3, nel quale viene previsto che i criteri e le procedure per la formazione degli elenchi e degli albi vengano stabiliti con decreto del Presidente della Regione, questo emendamento è inutile e quindi la Commissione lo ritira.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento della Commissione.

Si passa all'esame dell'emendamento degli onorevoli Gueli ed altri.

GUELI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se l'Assessore per gli Enti locali mi presta attenzione, vorrei mettere in evidenza che questo nostro emendamento all'articolo 6 è collegato all'emendamento da noi presentato all'articolo 5; per cui, se riusciamo a prendere una decisione sugli emendamenti dell'articolo 5, possiamo benissimo approvare anche l'articolo 6. Mi riferisco fondamentalmente alla proposta avanzata dalla Commissione, per quanto riguarda l'articolo 5, di mantenere sia il regime proposto dal Governo, sia la possibilità per le amministrazioni di bandire concorsi per titoli. Non vogliamo che nessuno si privi dei propri poteri, per cui non vedo quali sono le questioni che turbano il disegno di legge, come ha detto il Governo, mantenendo le due procedure. Ripeto: se approviamo l'articolo 5 possiamo sbloccare anche l'articolo 6; o si va in questo senso, oppure siamo bloccati dato che questo emendamento all'articolo 6 è collegato al precedente emendamento.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Chieda, allora, l'accantonamento dell'articolo 6.

GUELI. Non ho alcun interesse a chiederlo. Credo che non ci siano grandi problemi politici, rispetto all'emendamento presentato dalla Commissione, salvo che non si voglia imporre una decisione diversa; allora il discorso cambierebbe. Prevedendo i due regimi, così come si evince dall'emendamento della Commissione, si potrebbe andare avanti benissimo ed approvare il disegno di legge; cosa che l'Aula — come ella dice — è interessata a fare.



LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, le cose che ha detto l'onorevole Gueli mi sembrano fondate. Chiedo quindi l'accantonamento di questo emendamento perché collegato all'articolo 5.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito. Pertanto dispongo l'accantonamento dell'articolo 6 e del relativo emendamento.

Comunico che dagli onorevoli Capodicasa ed altri è stato presentato il seguente emendamento:

*sostituire la seconda parte dell'articolo 6, da: «nonché» a: «legge», con il seguente articolo 6 bis:*

*«Articolo 6 bis.*

Nell'espletamento delle prove scritte ed orali dei concorsi per esami o per titoli ed esami banditi dagli enti di cui all'articolo 1 della legge 12 febbraio 1988, numero 2, si osservano le disposizioni che seguono.

Per ciascuna prova scritta la Commissione predispone tre temi con riferimento a tre argomenti estratti a sorte da un manuale della materia anch'esso scelto mediante estrazione a sorte da una terna di testi.

La prova orale è pubblica.

Immediatamente prima della prova orale, per ogni giorno prefissato, la Commissione predispone un numero di schede pari al numero dei candidati da esaminare lo stesso giorno.

In ciascuna scheda devono essere scritte le domande (almeno due per ogni materia) relative al programma di esame riportato nel bando di concorso da estrarre a sorte tra un numero di domande tale da coprire l'intero programma. Le schede, quindi, sono chiuse in buste che vengono numerate alla presenza dei candidati.

Ciascun candidato sosterrà la prova secondo l'ordine risultante da un numero estratto a sorte dallo stesso e risponderà alle domande della scheda contenuta nella busta recante lo stesso numero».

Essendo il predetto emendamento collegato all'articolo 6, ne dispongo l'accantonamento.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

VIRLINZI, *segretario f.f.*:

*«Articolo 7.*

1. I compensi spettanti, ai sensi delle vigenti disposizioni, ai membri delle commissioni giudicatrici dei concorsi, ivi compreso il segretario, istituite presso l'Amministrazione regionale, sono aumentati del 100 per cento.

2. Il Presidente della Regione, con proprio decreto, provvederà alla loro rivalutazione, ai sensi dell'articolo 66 della legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41, e successive modifiche.

3. Ai membri delle commissioni che non ultimeranno i lavori entro i termini previsti dalle vigenti disposizioni verranno corrisposti solo le indennità ed i rimborsi spettanti per le attività cui hanno partecipato, con esclusione del compenso complessivo.

4. Per i componenti ed il segretario di commissioni giudicatrici istituite presso enti diversi dall'Amministrazione regionale, i compensi non potranno superare quelli previsti per le commissioni giudicatrici dei concorsi dell'Amministrazione regionale».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

*aggiungere al 3° comma dell'articolo 7 le seguenti parole: «La disposizione non si applica ai membri delle commissioni nominate anteriormente all'entrata in vigore della presente legge».*

Poiché nessuno chiede di intervenire sull'emendamento, si procede alla sua votazione.

Onorevole Graziano, intende chiedere la parola?

GRAZIANO. No, signor Presidente, vorrei chiedere la verifica del numero legale.

CHESSARI (*ed altri deputati del Gruppo del PCI-PDS*). Da chi è appoggiata?

GRAZIANO. Dalla stessa Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Onorevole Graziano, ci sono delle regole da rispettare!

(*Proteste in Aula da parte dei deputati dell'opposizione*).



GRAZIANO. Chiedo l'appello nominale.

PRESIDENTE. Per chiedere l'appello nominale aspetti il momento della votazione.

GRAZIANO. Lei lo aveva già posto in votazione.

PRESIDENTE. Non avevo ancora indetto la votazione. Lei formulerà le richieste che ritiene, a norma di Regolamento.

Non essendovi richieste di intervento, chiedo il parere della Commissione sull'emendamento presentato dal Governo.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento.

GRAZIANO. Signor Presidente, chiedo che a votazione avvenga per scrutinio nominale.

#### Votazione per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale sull'emendamento del Governo all'articolo 7.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme pulsante verde; chi vota no, preme pulsante rosso; chi si astiene, preme pulsante bianco.

*Prendono parte alla votazione:* Aiello, Altamore, Bartoli, Bono, Brancati, Burgaretta, Aparo, Campione, Capitummino, Chessari, Colombo, Consiglio, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, D'Urso, Damigella, Di Stefano, Errone, Firrarello, Galipò, Graziano, Gueli, Gulino, La Russa, Lombardo Raffaele, Pezzino, Piro, Placenti, Ragno, Russo, Trincanato, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che i deputati presenti sono 34. L'Assemblea non è in numero legale. Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 13,30).*

Onorevoli colleghi, la seduta è ripresa.

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo del Governo all'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Sulla copertura finanziaria dei disegni di legge.

PRESIDENTE. A norma del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento interno ha chiesto di parlare l'onorevole Cusimano. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, martedì scorso il Presidente dell'Assemblea ha convocato una Conferenza dei capigruppo per stabilire il programma dei lavori d'Aula fino a tutto il mese di marzo e, teoricamente, anche per il mese di aprile. In quella sede il Presidente della Regione, onorevole Nicolosi, dopo avere indicato alcuni disegni di legge da esaminare, si era riservato di comunicare le disponibilità economiche su cui può farsi conto per potere affrontare tutti quei provvedimenti legislativi che abbisognavano di una copertura finanziaria. A parte i due disegni di legge relativi al Fondo sanitario ed agli interventi per il settore dei trasporti per un importo complessivo di circa 1.500 miliardi, il Presidente della Regione, onorevole Nicolosi, si riservava di comunicare la copertura finanziaria per alcuni disegni di legge di portata sociale e di grande importanza: mi riferisco ai comparti dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato, della piccola e della media industria.

Si tratta, nella stragrande maggioranza, di disegni di legge licenziati dalle varie commissioni ed inviati in Commissione «Bilancio» per la copertura finanziaria, ma, sino ad oggi, il Governo non ha richiesto alla predetta Commissione una convocazione perché in quella sede si possa dare loro la copertura finanziaria. In Aula si discutono disegni di legge importantissimi, senza dubbio, ma che dovrebbero essere intercalati da altri che debbono dare una risposta so-



ciali ai siciliani che l'attendono. Non voglio certo stilare un elenco di priorità, ma il Governo deve dire quello che vuole fare.

Gli agricoltori, ad esempio, attendono di sapere, in ordine al disegno di legge già pronto, quale copertura finanziaria voglia dare il Governo.

Stamattina un partito laico ha tenuto una conferenza stampa durante la quale sono state affrontate varie questioni. Poco prima era stata chiesta in Aula una votazione per appello nominale e proprio quel partito, che con grande spudoratezza politica — io direi — teneva la conferenza stampa, non aveva un deputato in Aula! Potrei dire che durante la votazione per appello nominale erano presenti 15 deputati democristiani su 36, 13 comunisti su 17, un socialista su 14, 5 deputati missini su 8, 1 deputato del Gruppo misto mentre nessuno era presente per il Gruppo repubblicano, per il Gruppo socialdemocratico e per quello liberale.

Ogni gruppo — è ovvio — può fare quello che vuole, però desideriamo sapere, signor Presidente dell'Assemblea e onorevoli colleghi del Governo, come si vuole sciogliere questo nodo, cioè quando il Governo chiarirà in Commissione «Bilancio» come vuole utilizzare le risorse! Ormai da mesi andiamo «predicando» sul problema delle risorse finanziarie della Regione, sul fatto che manchino i fondi, ma una reazione da parte del Governo regionale nei confronti del Governo nazionale, non l'abbiamo vista; non abbiamo assistito ad alcuna protesta della maggioranza di questa Assemblea nei confronti della maggioranza che sostiene, a livello nazionale, il Governo. Ora i nodi vengono al pettine e quindi desideriamo sapere, signor Presidente, quando intende convocare un'altra Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per portare in quella sede le dichiarazioni del Governo. Infatti, se il Governo non vuole richiedere la convocazione della Commissione «Bilancio» e indicare quale copertura finanziaria dare, intervenga la Presidenza dell'Assemblea per costringere il Governo a dire cosa vuole fare, così come ha dichiarato martedì scorso.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli Enti locali*. Signor Presidente, credo che l'onorevole Cusi-

mano ponga una questione delicata e di grande spessore politico; né la sta ponendo fuor di luogo, ma al momento giusto e con acutezza. Brevemente vorrei dire che si sono fatti intanto dei passi avanti per quanto riguarda le cosiddette leggi di riforma: la Commissione speciale per la «Trasparenza» ha esitato i quattro quinti del suo lavoro e manca all'appello soltanto il disegno di legge sulle nuove procedure per gli appalti. Per il resto si è fatto un buon lavoro: la prima Commissione legislativa ha esitato le norme di recepimento della legge statale numero 142 del 1990, l'Aula ha incardinato, sia pure con le difficoltà tipiche della materia, il disegno di legge sulle procedure per i concorsi. Quindi a questo primo appuntamento il Governo si è presentato con le carte in regola. Ed il mio non è un discorso da esponente del Governo. È indubbio invece che stiamo avviando alla conclusione della legislatura mantenendo gli impegni assunti in tema di procedure per i concorsi, di riordino dei comuni, di norme sulla trasparenza, di controlli...

CUSIMANO. Abbiamo il sospetto che il Governo voglia favorire solo l'approvazione di questi disegni di legge e non il resto. Dobbiamo affrontare anche le altre questioni.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Non credo che le cose stiano proprio così. Certo il sospetto potrebbe nascere, perché, se non ci diamo un ordine, tutta questa «carne al fuoco» rischia di non potersi cuocere!

Ribadisco quello che il Presidente della Regione in più di un'occasione ha avuto modo di affermare: disponiamo di alcune centinaia di miliardi della Regione ancora da impegnare e ci sono disegni di legge importanti che non possono non trovare copertura, che non possono non trovare accoglimento nei lavori di quest'Assemblea. Vorrei aggiungere altresì che non faremmo un buon servizio alla comunità regionale se ci avviassimo alla conclusione di questa decima legislatura senza approvare questi disegni di legge. Mi riferisco in particolare a quelli sull'occupazione, sull'agricoltura e ad altri importanti settori. Le risorse finanziarie non sono moltissime, ma ci sono; lasciarle non impegnate sarebbe certamente un atto politico riprovevole. Sono convinto, signor Presidente, onorevole Cusimano, che il Presidente della Regione sarà nelle condizioni, nei primissimi giorni della settimana entrante, di potere riferire in Commissione «Bilancio» sul vario *carnet* di di-



segni di legge presenti, per dare loro la copertura necessaria. Sono sicuro inoltre che il Presidente della Regione si farà anche carico di concordare con l'onorevole Presidente dell'Assemblea e con i Presidenti dei Gruppi parlamentari un calendario stringato dei lavori che porti ad una conclusione positiva della decima legislatura.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 6 marzo 1991, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

**I — Comunicazioni.**

**II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Sanità»):**

numero 621: «Tutela della cittadinanza e del patrimonio architettonico e monumentale dei centri urbani siciliani da ogni possibile fonte di inquinamento atmosferico», degli onorevoli Virga, Cusimano, Bono, Cristaldi, Paolone, Ragnò, Tricoli, Xiumè;

numero 719: «Provvedimenti che consentano agli uffici del Medico provinciale un più celere espletamento dei propri compiti istituzionali, dotandoli, ove necessario, di apposite strumentazioni informatiche di supporto», dell'onorevole Piro;

numero 953: «Costituzione del dipartimento di cardiologia presso l'Ospedale "Vittorio Emanuele" di Catania, secondo la normativa di cui alla legge numero 833 del 1978 sulla riforma sanitaria», dell'onorevole Caragliano.

**III — Discussione dei disegni di legge:**

1) «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942-905 - Titolo III/A) (Seguito);

2) «Disposizioni per i procedimenti amministrativi, il diritto di accesso ai documenti amministrativi e la miglior funzionalità dell'attività amministrativa» (952-905 Titolo I - 820 Titolo VI - 683-150 Titolo III/A);

3) «Modifiche ed integrazioni all'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 24, recante "Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica"» (954/A);

4) «Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87, concernente i comitati di gestione delle unità sanitarie locali» (943/A).

**IV — Elezione di nove esperti del Consiglio regionale di Sanità.**

La seduta è tolta alle ore 13,40.

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

---

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo